

SCUOLA I ragazzi del Celio-Roccati premiati per il “viaggio” lungo la storia della natura morta

Studenti ancorati alle loro “Raise”

Ciascun allievo ha prodotto una tavola: l'acqua come elemento scatenante della narrazione

ROVIGO - Gli allievi del liceo Celio-Roccati si sono distinti ancora una volta. La quinta F dell'indirizzo artistico di arti figurative dell'istituto è infatti stata premiata nell'ambito della 28esima edizione del premio “Raise”, nella meravigliosa cornice del castello medievale di Arquà Polesine.

A ritirare il premio, una pregiata opera della vetreria d'arte Fratelli Tomanin di San Bellino, sono stati lo studente Michele Ladogana, a nome dei compagni, e le docenti Silvia Fogagnolo e Stefania Zerbinati, che curano l'indirizzo di arti figurative dell'istituto.

Nato da un sogno di un migrante nelle Americhe, il premio “Raise” riunisce ad Arquà le voci di tanti poeti che cantano nella lingua materna le immagini di vita quotidiana del territorio veneto. E' con questo spirito che i ragazzi del Celio Roccati, durante i primi mesi dell'anno scolastico 2019/20, mentre frequentavano la terza, prima della chiusura imposta dal primo lockdown legato all'emergenza sanitaria, hanno intrapreso un “viaggio” alla riscoperta dei valori che ruotano attorno allo studio del genere artistico



Michele Ladogana con la docente, Silvia Fogagnolo. A lato, il premio ritirato dallo stesso Michele

della natura morta. Si sono quindi soffermati sul concetto di caducità fugace, che prende avvio nella seicentesca Vanitas, composizione che presenta, tra gli elementi ricorrenti, anche la conchiglia. Come ha precisato la docente Fogagnolo, essa è anche un elemento caratteristico del viaggio dei pellegrini ed è molto spesso presente nelle case polesane, oltre a ricordare, per la sua forma arcuata, l'origine del nome di Arquà, che era costruita sulla curva di una strada romana che attraversava

il Polesine e che corrispondeva all'argine della Pestrina, un antico ramo del Po. Ciascun allievo ha quindi prodotto una tavola, a partire dall'acqua come elemento scatenante della narrazione, che rappresentasse in chiave personale la composizione con la conchiglia, con uniche atmosfere e aspetti coloristici. L'impegno dei ragazzi è stato riconosciuto sia dalla giuria del premio che dalle autorità di Arquà Polesine e Michele Cortelazzo, presente alla premiazione, professio-



re ordinario di linguistica italiana all'università degli studi di Padova, direttore della scuola gali-

leiana di studi superiori e accademico della Crusca.